



**La ricerca** Gian Carlo Corada: argomento centrale all'epoca, con considerazioni attuali ancora oggi

# Maometto e Voltaire «Gli occhi sull'Islam degli illuministi»

**S**toria e filosofia sono da sempre il pane quotidiano di Gian Carlo Corada. Ancora di più e a maggior ragione, dopo aver tolto i panni dell'uomo politico. E, così, per esempio, lo troviamo nella giuria del prestigioso Premio Acqui Storia, settore "Romanzo Storico", «mi ritroverò a leggere 60 libri in due mesi», mentre proseguono gli incontri per presentare quella che è a tutti gli effetti la sua ultima fatica letteraria: "Maometto filosofo - Illuminismo e Islam". «Dopo essere andato in pensione e dopo le vicende politiche - spiega -, ho tenuto all'Università Statale di Milano per due anni accademici consecutivi dei seminari sull'Illuminismo, la materia che conosco meglio da sempre. Ed è stato proprio durante questa circostanza che mi sono accorto che gli illuministi, i grandi ma anche i cosiddetti minori, tutti affrontavano il tema dell'Islam. Da lì è

via da seguire per arrivare alla vera religione. Corrente che ritroviamo, secoli prima, anche in un altro eretico famoso, Abelardo. Ebbene Abelardo in un trattato parla per la prima volta di Maometto come di un *philosophus*, nel senso di "sapiente". Il mio "Maometto Filosofo", però, prende spunto dai *philosophes* dell'Illuminismo». «Dunque - continua Corada - con questi giudizi assai differenti, di cui uno decisamente minoritario, si arriva a Spinoza. E' lui, il grande filosofo olandese scomparso nel 1677, a fare da spartiacque: ed è con la sua morte che prende il via la seconda parte del libro, quella dedicata all'Islam secondo l'Illuminismo».



Per un breve periodo, parte dell'intelligenza occidentale vide in Maometto un "alter-ego" del *philosophes* illuminista e nell'Islam la religione più vicina a quella "naturale" che molti auspicavano. Ciò avvenne dopo un lungo travaglio, suscitò grandi polemiche ed ebbe molte conseguenze. Maometto, ovviamente, non è stato un *philosophes* in senso proprio, ma ha contribuito, certo senza alcuna intenzione, a far nascere quella società liberale e democratica che nei secoli si è affermata in Europa e in parte del mondo.



avveniva solo, limitatamente, in Russia e in Inghilterra».

**Quanto l'Illuminismo ha influenzato il nostro pensiero sull'Islam e quale corrente ha avuto più successo?**

«La risposta alla prima domanda è: molto. Tutto l'Illuminismo a prescindere dall'Islam è alla base della civiltà occidentale - e non solo -, in tutte le sue articolazioni. Lo è però anche nella differenziazione e, per esempio, anche il pensiero dell'Illuminismo è diviso per lo meno in due o tre correnti rispetto al punto di vista politico e religioso dell'Islam. Teniamo anche conto però che, per esempio, quando Napoleone occupa l'Egitto fa un proclama in base al quale dice "noi siamo tutti maomettani". E' vero che Napoleone non aveva alcuna fede e che queste dichiarazioni avevano ragioni tattiche però è indubbiamente una frase che colpisce. Dopodiché è sicuramente vero che con il colonialismo molti Stati islamici vengono conquistati da parte di Inghilterra e Francia che si dimostrano non rispettosi dell'Islam».

**E' rimasto, invece, qualcosa dell'Illuminismo nell'Islam?**

«Praticamente niente. L'opera che caratterizza l'Illuminismo è l'Enciclopedia e, alla fine del '700, ci fu un tentativo di pubblicarla a Istanbul, in turco. L'evento sembrava dare luogo a un'apertura, in realtà l'opera venne subito sequestrata. Oggi ci sono intellettuali delle classi dirigenti islamiche illuminate - mi viene in mente per esempio il premio Nobel Shirin Ebadi - che pur rimanendo islamici dicono di credere nei valori dell'Illuminismo».

**Che idea si è fatto, di Maometto?**

«Nella presentazione dico che ogni religione può diventare repressiva e dare luogo a regimi intolleranti, come è stato per gran parte dell'Islam, però al tempo stesso ogni religione, in quanto tale ha anche la potenzialità di cambiare il mondo. Sappiamo diverse cose di Maometto, ma quello che mi piacerebbe e che oggi si sta facendo strada a fatica è l'applicazione, introdotta in Occidente da Spinoza, della critica filologica ai libri sacri. Oggi in Occidente nessuno crede letteralmente al "Sole fermati" della Bibbia proprio perché l'Illuminismo (e prima ancora Galilei e Spinoza) ha interpretato i libri sacri come opere letterarie, anche molto belle, alla luce degli strumenti filologici. Questo, mi preme sottolineare, non c'entra niente con la fede, uno crede, punto. Ma esistono un senso letterale e uno simbolico, mancante nell'Islam».

**Esiste un Islam moderato?**

«Sì, può esistere e su questo dobbiamo puntare: l'Occidente non può prescindere da un confronto con l'Islam. Oggi qualcosa c'è. Potremmo, per esempio, promuovere accordi con le Università negli Stati islamici e cercare di garantire la libertà di studio. Dovremmo puntare sull'Islam che è fuori dagli Stati islamici, nel mondo occidentale ci sono milioni e milioni di musulmani. Si possono seguire più strade: c'è quella francese, più rigida, dove per esempio i simboli religiosi sono vietati a scuola, e poi invece l'Inghilterra con un sistema opposto, più "morbido". Entrambe le tradizioni mi sembrano in crisi. L'Islam anche in Occidente mantiene un'identità molto forte ma io penso - e credo possibile - che prima o poi arriverà ad accettare i principi dell'Illuminismo».

Carla Parmigiani

## STUDIO E POLITICO

Nato a Castelleone si è laureato in Lettere e Filosofia alla Statale di Milano nel 1974. Borsista del CNR per un paio d'anni, ha poi insegnato nelle Scuole Secondarie Superiori, occupando le Cattedre di Lettere e Storia, prima, e poi di Filosofia e Storia. È stato Presidente della Provincia e Sindaco di Cremona. Dal 1 settembre 2012 è in quiescenza. Ha tenuto Seminari e Corsi presso la sede cremonese dell'Università degli Studi di Pavia. È autore di diversi saggi ed articoli, soprattutto sul periodo fra la fine del Seicento ed i primi del Settecento in Francia ed Italia, sull'Illuminismo, sul primo colonialismo italiano. Si è occupato anche di storia locale e lombarda, studiando la Cremona medioevale all'epoca di Federico II, Amedeo e gli Amadei, le eresie nella Cremona del Cinquecento, alcuni protagonisti della storia dell'800 (Genala) e del '900 (Cappi, Miglioli, Bernamonti). Ha collaborato con giornali e riviste, trattando argomenti storici e filosofici. Nell'anno accademico 2012/2013 ha tenuto due Laboratori, collegati uno all'insegnamento di Storia della filosofia I del Corso di Laurea in Filosofia (Laboratorio tenuto anche nell'a. a. 2013/2014) e l'altro all'insegnamento di Storia del Risorgimento del Corso di laurea in Storia presso l'Università Statale di Milano. È iscritto all'Albo dei Giornalisti (elenco Pubblicisti). È stato autore e conduttore della trasmissione televisiva "Mimesis" su Rai 5. Dal Presidente della Repubblica è stato insignito delle onorificenze di Commendatore e Grande Ufficiale. È Presidente dell'Anpi provinciale di Cremona. Presso l'editore Farina, di Milano, ha pubblicato un libro di storia della filosofia: si come la cultura occidentale, ed in particolare l'Illuminismo, s'è rapportata all'Islam. Sempre nel 2022 ha pubblicato, con la figlia Annalisa, una biografia: "Teresa Reboldi Giroidi Forcella. Una storia di generosa umanità tra Villa Garcina, Pontevico e Cremona".

## La riflessione critica

Quello che mi piacerebbe e che oggi si sta facendo strada a fatica è l'applicazione, introdotta in Occidente da Spinoza, della critica filologica ai libri sacri. E questo, mi preme sottolineare, non c'entra niente con la fede

nata la mia curiosità». Una lunga ricerca durata alcuni anni, attraverso la lettura di centinaia di manoscritti. Per giungere a un libro che, suddiviso in due parti, indaga l'Islam prima e durante l'Illuminismo. Quale fu l'impatto sull'Occidente del suo diffondersi e cosa è rimasto oggi di quel pensiero sono alcuni degli obiettivi della nostra intervista.

**Professor Corada, che impatto ebbe l'Islam sui pensatori dell'Occidente?**

«Quando si afferma l'Islam, il mondo occidentale - sia gli uomini di cultura che le classi dirigenti -, rimane sorpreso dalla sua velocità di espansione e tutti tentano di spiegarne il fenomeno. Fino al '600 le interpretazioni si dividono grosso modo in due grandi scuole di pensiero: da una parte c'è chi la ritiene un'eresia cristiana (o meglio quella che sarà definita eresia in seguito al concilio di Nicea nel 325 dC e nei successivi) mentre l'altra corrente di pensiero è convinta che si tratti totalmente di un'altra religione, ma diabolica. In entrambi i casi ci troviamo di fronte a un giudizio negativo, che produrrà anche leggende feroci destinate a durare a lungo». «Con il protestantesimo, la cristianità si divide ancora (lo aveva già fatto, nel medioevo, con il mondo ortodosso) e ognuna delle due parti, pur interpretandolo in maniera diversa, userà l'Islam contro l'altra fazione. Sempre in questo periodo, però, si segnalano anche una corrente minoritaria al cristianesimo, che si diffonde in ambito francescano, e personaggi di spicco quali Erasmo da Rotterdam che invece ritengono l'Islam una delle

**E poi c'è Montesquieu...**

«È il giudizio cambia. A Montesquieu non interessa l'aspetto religioso e teologico, ma quello politico, è lui ad associare il mondo islamico al "dispotismo orientale", termine che sarà ripreso in seguito da Carlo Marx e tanti altri. Paradossalmente, invece, Rousseau - e nessuno se lo aspetterebbe - arriva ad apprezzare l'Islam proprio per le stesse ragioni per cui Montesquieu lo temeva. L'Islam - scriveva Rousseau - ha ancora la forza di muovere gli animi perché è fanatico e senza fanatismo non si fanno le grandi cose. Naturale, a questo punto, lo scontro con Voltaire che invece detestava il fanatismo. Ma Rousseau sostiene una cosa ancora più grave secondo quello che è il nostro modo di pensare e cioè che la cosa giusta in politica è unire il potere politico a quello religioso, proprio come previsto dall'Islam, e come

D'IMMINENTE USCITA

## "L'estate nera" di Sartori & C. L'antologia per romanzi "gialli"

L'estate - si sa - è la stagione più indicata per concentrarsi sulla lettura, specie di libri gialli. D'estate, insomma, si legge almeno quanto si uccide (sulla carta, ovviamente): una buona notizia per molte case editrici che, fra i mesi di giugno e settembre, non mancano mai di sfornare novità oltremodo sfiziose. Anche "BookTribù" - casa editrice, nonché community letteraria - non sfugge alla regola, tanto da scegliere di pubblicare "Estate nera", «la prima antologia estiva della collana "Polar" che - così comunica una no-

ta di presentazione - punta a diventare una tradizione, un appuntamento fisso per lettori e lettrici che vorranno portare con sé, durante le vacanze e non solo, un'ombra nera». Un'antologia - affidata alla curatela di Paolo Panzacchi, editor della già citata collana "Polar" - di cui fa parte anche Lorenzo Sartori, scrittore cremasco oltre che Direttore artistico della rassegna "Festival Inchiostro". C'è anche una sua storia - lo scriviamo con orgoglio - fra le pagine di un'opera di prestigio, introdotta dalla splendida (e



Lo scrittore cremasco, Lorenzo Sartori e la cover dell'antologia



cupa, come si conviene a un'opera di questo genere) cover "griffata" da Vera Berloso, e che porta la firma di autori fra cui Fabio Mundadori, Francesca Piovesan e Anemone Ledger. D'imminente uscita, "Estate nera" s'impegna a soddisfare le esigenze dei giallisti più pretenziosi. Una raccolta che, come indica "BookTribù", «vuole uscire dai soliti canoni, sapendo essere "ruvida" e scomoda, come solo le storie nere come l'inchiostro sanno essere».

Fabio Ganesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068